

OCCHIO CRITICO

Radiotelevisione svizzera nella bufera

E' un brutto periodo quello che sta vivendo in questo momento la Radiotelevisione svizzera! Votazione a giugno nella quale il Ticino ha mostrato tutta la sua disaffezione alla nostra radio e alla nostra televisione, problemi finanziari da risolvere tagliando, si spera, con cognizione di causa e responsabilità, dimissioni in seno alla CORSI da parte dei rappresentanti della Lega con conseguenti prese di posizione degli uni e degli altri, la politica che l'ha fatta padrone... insomma una vera bufera si è abbattuta sulla RSI!

Ma, era forse così inaspettata una situazione a dir poco ingestibile e aggressiva? No, io dico di no: i segnali che qualcosa stava cambiando e che il malcontento cresceva, c'erano da tempo! Conosco l'azienda ormai da più di 40 anni, ci ho lavorato, ho avuto i miei momenti di sconforto ma anche tante e tante soddisfazioni e professionalmente ritenevo che l'allora RSI e TSI facessero con professionalità, amore e conoscenza del territorio, il loro lavoro. Le persone si identificavano nell'azienda, cercavano di dare il massimo e giornalisticamente si preparavano a fondo: prova ne sia la quantità e la qualità

di grandi giornalisti radiofonici e televisivi che ha avuto la TSI in passato!

Mi preme fare un appello affinché la RSI percepisca questo disagio fra la popolazione e sappia - ma al più presto - trovare le giuste strategie per risalire la china!

Troppi errori, troppa leggerezza nel commentare senza conoscere a fondo i contenuti, errori importanti riguardanti la politica cantonale del Ticino ma anche del Grigioni, nessuna sorveglianza sui testi preparati in anticipo al programma e che non vengono più aggiornati, poca produzione di nostra realizzazione e quando non si sa più cosa fare si ricorre a vecchie trasmissioni di intrattenimento ripescate a distanza di 10 anni. come ad

esempio Pausa pranzo! Ma mi chiedo, se alcuni anni fa c'erano produttori in grado di ideare e proporre nuove idee, perché oggi ci ostiniamo ad acquistare i diritti da case di produzione esterne per poi essere poco innovativi e molto ripetitivi nel corso degli anni?

Perché ciò che è stato prospettato come una risorsa e una innovazione, ossia la multimedialità dei collaboratori, non ha fatto altro che appiattire e differenziare sempre meno i vari media? Perché i corsi di aggiornamento vengono effettuati poco e con personalità lontane dalla nostra realtà? Perché non esiste più un controllo della qualità dei programmi? Se dovessi ancora oggi, come ho fatto per anni, redigere rapporti settimanali sulla qualità vi garantisco che riempirei pagine e pagine di appunti. Ora non voglio buttare la croce su chi oggi è a capo dell'azienda (gli errori a mio parere sono stati fatti molto tempo fa) ma mi preme fare un appello affinché tutti i dipendenti, dai vertici alla base, percepiscano questo disagio fra la popolazione e sappiano - ma al più presto - trovare le giuste strategie per risalire la china!

Maristella Polli